

« Del resto, come osserva anche l'onorevole interrogante, non potendosi revocare in dubbio la facoltà di censura da parte dell'autorità militare, non si comprende quali inconvenienti possano derivare dall'affidare alla posta lettere aperte anziché chiuse, tanto più se si consideri che le buste, pur non essendo suggellate o gommate, possono essere chiuse con spilli, cramponi, od ammagliate con spago in modo da evitare che ne esca il contenuto.

« In questo modo è possibile contemperare l'obbedienza agli ordini del Comando supremo con la tutela dei propri interessi ».

« Il sottosegretario di Stato
« MARCELLO ».

Rubini. — *Ai ministri della guerra e del tesoro.* — « Per sapere se i sussidi ai parenti dei richiamati sotto le armi riguardano sol; tanto i genitori di una determinata età, la moglie e figli minorenni.

« Si dà il caso di frequente di richiamati di terza categoria che vi furono iscritti quali sostegni di fratelli minorenni orfani, o di genitori i quali, pure non avendo raggiunto i limiti di età prescritti, furono riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro.

« Per essi il provvedimento è noto.

« Tali casi interessano per ora specialmente i militari di terza categoria, i quali furono richiamati di preferenza sotto le armi, come gli Alpini ed altri Corpi speciali; più tardi potranno investire anche gli altri loro coetanei, quando si facesse un più largo richiamo degli iscritti in detta categoria.

« Chiedo rispettosamente agli onorevoli ministri se non ritengano necessario di completare il provvedimento in questo punto che l'esperienza ha dimostrato insufficiente ».

RISPOSTA. — « I provvedimenti a favore dei militari trattenuti o richiamati alle armi, emanati col Regio decreto 27 aprile 1915, n. 535, vennero integrati — mirandosi appunto per quanto fosse possibile, a raggiungere le finalità accennate dall'onorevole interrogante — col successivo decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620.

« Questo, alle lettere *b* e *c* dell'articolo 5 ha non solo contemplato il caso del soccorso giornaliero anche ai genitori non sessantenni quando siano inabili a lavoro proficuo, ma ha accordato il sussidio anche ai fratelli e alle sorelle minori degli anni do-

dici, od anche di età superiore, se inabili al lavoro, orfani di entrambi i genitori.

« Il sottosegretario di Stato
« DA COMO ».

Toscano. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sopprimere il servizio della censura postale da e in Messina, applicata financo alle pubbliche Amministrazioni e alle autorità, tenendo conto che in un mese di revisione non si è avuto alcun risultato che la giustifichi, mentre ha scompigliato le locali attività commerciali e industriali con fortissimi ritardi nelle spedizioni delle corrispondenze quotidiane, ha sovvertito le buone norme del segreto epistolare anche nel perimetro della città, dove se vi fosse un malintenzionato non avrebbe che a ricorrere ai dintorni periferici esenti da censura, per espletare un possibile triste proposito, ha recato gravissimi pregiudizi alle libere professioni e alle vertenze iniziate o pendenti di qualsiasi natura, facendo incorrere spesso i privati, per il rigido e lento sistema della censura, nei termini prescrittivi fissati dalle nostre leggi, e infine costituendo l'ufficio di censura, così com'è, un forte onere per lo Stato, senza alcun profitto patriottico ».

RISPOSTA. — « La censura è ordinata e curata dall'autorità militare e marittima, l'Amministrazione delle poste e telegrafi vi ha ingerenza solo per la parte prettamente tecnica inerente al proprio particolare servizio. Nulla quindi posso dire all'onorevole interrogante circa la possibilità e l'opportunità di abolire la censura a Messina.

« Il sottosegretario di Stato
« MARCELLO ».

Venino. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se, considerato il numero notevole delle corrispondenze non affrancate che giungono ai nostri soldati (e quindi gravate di tassa tutta a carico di essi), non ritenga opportuno — così come avvenne, per lungo tempo, almeno durante la guerra di Libia, e non per le cartoline soltanto, ma pure per le lettere — di estendere il beneficio della franchigia, ora limitato alle cartoline in partenza dal campo, anche a quelle che al campo vengono spedite. — Pare al sottoscritto che tale reciprocità di franchigia già, nella massima, di recente ammessa, ma ritenesi, con assai minore ragione fra militari d'Italia, Francia ed